

## Lettera di Marcello Girone Daloli

Cari amici,

il 10 marzo alle 17, 35 Gabriele Burrini ha lasciato il suo involucro fisico.

Gabriele Burrini è una delle più grandi anime che opera in seno all'antroposofia. Attraverso incontri, gruppi di studio, conferenze, articoli e libri ha dispensato Conoscenza, Amore e Saggezza. Ha fatto Antroposofia, in quanto ha contribuito ad approfondire e chiarire l'impulso spirituale di Steiner e delle grandi Guide dell'umanità che Gabriele viveva in sé e delle quali ha incarnato l'impulso.

Abbiamo avuto tra noi un araldo del Cristo e l'amore che ci ha donato è stato un dono senza eguali.

Il funerale è stato avvertito da molti come un evento gioioso, in profondità.

La scuola Waldorf di via Clericetti ha chiuso prima per permettere a molti studenti di venire a rendere omaggio a colui che tanto ha fatto anche per loro.

Il corpo di Gabriele si trova ora nel cimitero di Segrate, campo 27, posto 183. C'è il suo nome.

Riporto i versi di due strofe della lirica "Essere" di Fabio Tombari che a mio avviso dipingono l'eroe che abbiamo avuto vicino:

“Aver l'aurora dentro  
e risvegliarla in chi dorme  
perché chi è morto si desti  
dai secoli spenti”.

Direbbe Gabriele che quell'aurora dentro, nell'ottica della Via del Bodhisattva, del santo buddhista che torna a reincarnarsi sino a che l'ultimo degli uomini non si sarà salvato, non può bastare a noi stessi, va “risvegliata in chi dorme”.

Nella seguente strofa, divisa in tre distici, le tre fasi del cammino spirituale:

“Scendere in tutti gli abissi,  
irradiarne gli orrori.  
Accender le lotte  
per suscitare gli eroi.

Sfolgorar coi tesori

e dare unità ai firmamenti”.

1. Scendere in noi stessi e gettar luce sugli orrori che troviamo. 2. Lottare eroicamente con l'ardimento di imprese epocali, perché già nella lotta riluce il nostro eroismo. 3. La vittoria: il trionfo dell'Essere, dello Spirito, la vittoria sulle tenebre.

*Questo è Gabriele Burrini!*

La sensazione di leggerezza e fermezza al tempo stesso, che viviamo ora, dimostra che Gabriele si fida di noi e continua a trasmetterci forza e consapevolezza!

In quanto degno rappresentate dell'epoca michaelita, Gabriele continuerà a sostenerci dal mondo spirituale.

Profondamente grati e mai abbastanza consapevoli dell'immensità del dono ricevuto, rendiamo grazie al nostro Amico.

*Marcello*

P.S. Da un paio di mesi ci troviamo tutti i giorni alle ore 21 per un incontro interiore a distanza in cui per 5 minuti siamo vicini a Gabriele. Chi fa l'esercizio della calma interiore, chi la concentrazione, chi medita, chi prega, ognuno fa quel che ritiene.

Secondo Steiner, i 40 giorni successivi al distacco dal corpo fisico sono il tempo necessario per il dissolversi del corpo eterico vitale. Abbiamo così deciso di continuare ad accompagnare insieme Gabriele per questo tempo.

Gabriele ci invitava spesso a leggere la pericope “La vite e i tralci” del Vangelo di Giovanni, dove è impresso il vero scopo della nostra vita:

“<sup>1</sup> Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. <sup>2</sup> Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. <sup>3</sup> Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. <sup>4</sup> Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. <sup>5</sup> Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. <sup>6</sup> Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. <sup>7</sup> Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. <sup>8</sup> In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. <sup>9</sup> Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. <sup>10</sup> Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. <sup>11</sup> Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. <sup>12</sup> Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. <sup>13</sup> Nessuno ha un amore più grande di questo: dare

la vita per i propri amici. <sup>14</sup> Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. <sup>15</sup> Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. <sup>16</sup> Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. <sup>17</sup> Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri” (*Gv. 15,1-17*).